

LETTERATURA MERIDIONALE.
CONTESTI NAZIONALI E SOVRANAZIONALI

Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata
(Lecce, 17-19 maggio 2012)

a cura di Rita Nicolì

Roma, Adi editore, 2014

Isbn: 9788890790539

**Sala Convegni del Rettorato
Università del Salento
Piazza Tancredi
Lecce**

PROGRAMMA

Si fornisce di seguito il programma dettagliato precisando che non sono presenti negli Atti gli interventi non pervenuti in tempo utile per la pubblicazione.

17 maggio, ore 14:30

SALUTI

Domenico Laforgia, Magnifico Rettore UniSalento
Pasquale Guaragnella, Segretario nazionale ADI
Giovanni Tateo, Direttore Dip. Studi Umanistici
Mario Marti
Vitalio Masiello
Francesco Tateo, Introduzione ai lavori

TAVOLE ROTONDE

SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO

coordina: Patrizia Guida (Università del Salento)

partecipano:

Sebastiano Martelli (Università di Salerno)
Angelo Rella (Università di Szczecin, Polonia)
Pedro Luis Ladron de Guevara (Università della Murcia, Spagna)
Zosi Zografidou (Università di Salonicco, Grecia)
Adalgisa Giorgio (University of Bath, UK)

18 maggio, ore 8:30

UMANESIMO

coordina: Domenico Defilippis (Università di Foggia)

partecipano:

Claudia Corfiati (Università di Bari)

Antonio Iurilli (Università di Palermo)
Sebastiano Valerio (Università di Foggia)
Giorgio Patrizi (Università del Molise)

RINASCIMENTO E BAROCCO

coordina: Grazia Distaso (Università di Bari)

partecipano:

Raffaele Girardi (Università di Bari)
Raffaele Ruggiero (Università di Bari)
Andrea Battistini (Università di Bologna)
Maria Mastronardi (Università della Basilicata)
Pietro Sisto (Università di Bari)
Marco Leone (Università del Salento)

18 maggio, ore 14:30

SETTECENTO

coordina: Giovanna Scianatico (Università di Bari)

partecipano:

Emilio Filieri (Università di Bari)
Francesco Minervini (Università di Bari)
Pasquale Guaragnella (Università di Bari)
Nicola D'Antuono (Università di Chieti/Pescara)
Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze)
Matteo Palumbo (Università di Napoli)
Silvia Zoppi (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)

OTTOCENTO

coordina: Pasquale Guaragnella (Università di Bari)

partecipano:

Emma Giammattei (Università di Napoli)
Gino Tellini (Università di Firenze)
Marilena Giammarco (Università di Chieti/Pescara)
Raffaele Giglio (Università di Napoli)
Nicola Merola (LUMSA Roma)
Paola Villani (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)
Ilenia De Bernardis (Università di Bari)

19 maggio, ore 8:30

SALUTI

Angelo Pupino (Presidente MOD)

NOVECENTO

coordina: Antonio L. Giannone (Università del Salento)

partecipano:

Antonio Iermano (Università di Cassino)
Giuseppe Bonifacino (Università di Bari)
Aldo Morace (Università di Sassari)
Bruno Brunetti (Università di Bari)
Lazzaro Caputo (Università "Tor Vergata" Roma)
Beatrice Stasi (Università del Salento)
Franco Vitelli (Università di Bari)

DIBATTITO CONCLUSIVO

coordina: Pasquale Guaragnella

Comitato scientifico

Domenico Cofano, Domenico Defilippis,
Grazia Di Staso, Antonio Lucio Giannone,
Pasquale Guaragnella, Patrizia Guida,
Giovanna Scianatico, Beatrice Stasi, Sebastiano Valerio

Con il contributo e il patrocinio di

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia | Università degli Studi del Salento
Università degli Studi di Foggia | Università degli Studi di Bari

Presentazione

Il Convegno ADI Puglia e Basilicata su “Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali” tenutosi a Lecce nel maggio 2012, di cui qui presentiamo gli atti, tende – nella logica adottata anche per l'ultimo e per il futuro Convegno nazionale - a fare il punto sugli attuali studi sulla letteratura meridionale, sia nelle Università di Bari, di Foggia e del Salento, che l'hanno concordemente sostenuto, che, fuori di ogni provincialismo, nel panorama nazionale delle ricerche e dal punto di vista di altri Paesi, dalla Polonia (Rella) alla Grecia (Zografidou), dalla Spagna (Ladron de Guevara) all'Inghilterra (Giorgio), all'America, quest'ultima attraverso le parole di un italianista assai attento a quell'area, come Sebastiano Martelli.

È così possibile valorizzare la conoscenza della letteratura meridionale nelle sue grandi stagioni, introdotte da una prolusione di Francesco Tateo, a partire dall'Umanesimo, cui sono dedicati due interventi pontaniani (Patrizi e Corfiati), uno su Galateo (Iurilli) e uno sugli umanisti di Capitanata, entro una rete di rapporti europei (Valerio).

Il Barocco meridionale è stato al centro di un'indagine che, partendo dalla poesia filosofica con un brillante saggio di Battistini, si è allargata a tematiche tipiche, come quella della peste (Sisto) e della letteratura religiosa (Leone).

Sul Settecento è stato affrontato un ampio spettro di argomenti, dai lumi al teatro, alla memorialistica, al diritto, alla saggistica, dagli autori salentini (Filieri) a Ferdinando Galiani (Nicoletti), a Francesco Mario Pagano (Zoppi).

L'Ottocento, dal Risorgimento all'Italia postunitaria, è stato esaminato dalla letteratura patriottica del Parzanese (Villani) agli studi abruzzesi – e naturalmente a D'Annunzio – (Giammarco), agli studi di e su Vittorio Imbriani (Giglio).

Infine il Novecento ha offerto un panorama tematico sul mito e la magia nella scrittura meridionale (Bonifacino) e sul genere del giallo novecentesco e contemporaneo (Brunetti), per chiudersi – significativamente - con la proposta aperta di un progetto su un'anagrafe regionale dei personaggi letterari (Stasi).

L'Adi di Puglia e Basilicata ha così voluto portare il proprio contributo nell'organizzazione di un piano di ricerche che ha coinvolto studiosi su base nazionale e internazionale, per riavvalorare quell'intreccio di storia e geografia della letteratura italiana, che coinvolgendo identità locali e cittadinanza nazionale, ci sembra possa rilanciare il valore della letteratura italiana, come imprescindibile risorsa culturale nei tempi difficili che stiamo attraversando.

Pasquale Guaragnella
(Segretario nazionale ADI)

SETTECENTO

Il tour toscano di Ferdinando Galiani (e un 'assaggio' del suo diario inedito)

di Giuseppe Nicoletti

È noto che il viaggio che il giovane Galiani intraprese per l'Italia all'indomani della pubblicazione del *Della moneta* (era partito da Napoli il 28 novembre del '51) trovò una delle sue principali motivazioni nell'esigenza di promuovere presso i circoli colti della penisola l'apprezzamento per il libro appena uscito: si trattava di prendere contatto diretto con i maggiori studiosi di economia politica e monetaria e con il mondo intellettuale in genere, al fine di far conoscere con l'opera anche l'autore che, pur giovanissimo e sconosciuto, insieme alla spregiudicatezza del suo spirito poteva esibire interessi già spiccati per l'antiquaria, la numismatica, la mineralogia e insomma una disposizione enciclopedica che non avrebbe certo sfigurato anche in circoli e adunanze accademiche¹. Fu così che, dopo la lunga parentesi romana — per restringerci solo all'ambito toscano del suo viaggio — il Galiani dal marzo al maggio del '52 visitò le principali città del Granducato e, in particolare e nell'ordine, Siena, Pisa, Livorno, Lucca e Firenze, entrando in relazione con gli esponenti più in vista di quel ceto intellettuale, anche grazie alla mallevadoria dello zio e del suo 'maestro' tosco-napoletano Bartolommeo Intieri che tuttora, a più di cinquant'anni dal suo trasferimento nel napoletano, manteneva contatti con l'ambiente toscano². E se a Siena, la prima tappa toscana del *tour*, Ferdinando conobbe fra gli altri Francesco Alberti di Villanova, poi autore di celebri opere lessicografiche, e Guido Savini, accademico dei Fisiocrati e autore dell'*Elogio* di Sallustio Bandini, a Pisa, introdotto dal Provveditore di quell'ateneo Gaspare Cerati, entrò in contatto con l'ambiente accademico e in particolare con Tommaso Perelli, Gualberto

¹ Sul viaggio per l'Italia intrapreso da Ferdinando Galiani negli anni 1751-52, rinviamo a quanto detto in G. Nicoletti, *Il primo soggiorno fiorentino di Ferdinando Galiani e il suo carteggio inedito con Anton Francesco Gori*, nell'opera collettiva *Studi di filologia e critica offerti dagli allievi a Lanfranco Caretti*, Roma, Salerno editrice, 1985, vol. I, pp. 355-401 cit. Lì più minute indicazioni bibliografiche.

² Per una prima informazione sull'Intieri, si veda il classico F. Venturi, *Alle origini dell'illuminismo napoletano. Dal Carteggio di Bartolomeo Intieri*, in «Rivista storica italiana», LXXI [1959], pp. 416-56 e ID., *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, Einaudi, 1969², pp. 552-62 e più di recente la voce *Intieri* di M. Fubini Leuzzi nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62 (2004).

de Soria, Anton Maria Vannucchi, l'abate Giuseppe Pelli Bencivenni³. Passato infine, negli ultimi giorni di aprile, nella capitale ebbe relazione, fra gli altri, con il celebre medico e antiquario Antonio Cocchi (il cognato di questi, Cammillo Piombanti era a quel tempo già a Milano e qui avverrà il loro incontro) e quindi con il Proposto di San Giovanni Anton Francesco Gori, etruscologo insigne, con l'abate Antonio Niccolini, anch'egli amico di Celestino fin dai tempi del soggiorno romano e amicissimo del Cerati, e con Lorenzo Mehus, figura più nascosta di erudito e studioso di testi umanistici.

Quanto a Giovanni Lami, altro importante esponente della cultura fiorentina del tempo, storico delle origini cristiane e fondatore del periodico «*Novelle letterarie*», nonché ordinatore della ricca biblioteca dei Riccardi, è da dire che stampò sul suo giornale un estratto del *Della moneta*, evidentemente composto prima dall'arrivo del Galiani in Toscana⁴. Qui il Lami confessava *apertis verbis* di ignorare la vera identità dell'autore («Chi sia l'autore non lo so, perché non vi ha messo il suo nome: ma dicono che sia un prelado dottissimo, non meno affezionato suddito a quel re, che zelante cittadino»): si trattava, in realtà, del primo intervento dedicato dal Lami a quel Libro (in «*Novelle Letterarie*», n. 22, 2 giugno 1752, coll. 347-350) del quale venivano espone favorevolmente le principali conclusioni. Diverso, invece, il tono e il tenore della seconda recensione (in «*Novelle letterarie*», n. 52, 29 dicembre 1752, coll. 825-829) che il Lami pubblicò dopo che ebbe contezza della autentica personalità dell'autore. Riprendendo il discorso già avviato, in questo nuovo intervento «si muovevano al libro — per dirla con Diaz — una serie di punti anche su argomenti toccati con consenso nel primo. Così tutta la teoria galianea del valore della moneta corrispondente al valore del metallo è liquidata come ovvia, mentre dubbi di natura non ben precisata vengono sollevati sulle opinioni dell'autore intorno al rapporto fra il denaro e l'attività dell'uomo, e alla origine e agli effetti delle alterazioni svalutative del denaro in uso nell'epoca

³ Cfr. F. Diaz, *Introduzione* a F. Galiani, *Opere*, a cura di F. Diaz e L. Guerci, Ricciardi, Milano-Napoli 1975 (d'ora in avanti *Opere*), pp. XXI-XXV.

⁴ Su gli interessi del Lami in materia di letteratura contemporanea, mi permetto di rimandare a G. Nicoletti, *Orientamenti di poetica e frequentazioni di letteratura contemporanea nelle «Novelle letterarie» di Giovanni Lami (1740-1769)*, in AA. VV., *Periodici toscani del Settecento. Studi e ricerche*, a cura di G. Nicoletti, Fiesole, Cadmo, 2002 («*Studi italiani*», XIV [2002], 1-2).

(«alzamenti»)...)»⁵. Non sappiamo con certezza se lo studioso fiorentino poté conoscere di persona il giovane nipote di Monsignor Galiani durante il suo soggiorno fiorentino e tuttavia, se ciò è probabile accadesse, considerato il prestigio del direttore del periodico e il fatto che nei giorni stessi del passaggio del Galiani per Firenze egli doveva aver già composto il suo primo scritto recensivo — donde l'interesse di Lami di avvicinare l'autore ormai riconosciuto del libro — se ciò è probabile accadesse, dicevamo, è altrettanto probabile che dall'incontro non ne nascesse una grande amicizia⁶. Ce lo dice intanto il cambiamento di tono del secondo estratto pubblicato a pochi mesi dal presunto incontro e ce lo dice il fatto che, da parte sua, il Galiani non fa menzione mai, nelle sue lettere spedite durante il viaggio e dopo il suo ritorno a Napoli (e neppure nei rituali indirizzi di saluto con i quali esse si conchiudevano), del nome dell'illustre direttore del periodico fiorentino, peraltro notoriamente considerato carattere difficile e quasi intrattabile. Solo un luogo abbiamo ritrovato (se si eccettua un fuggevole ricordo, molti anni dopo, nel 1770, in occasione della sua morte)⁷ in cui Galiani parla del Lami ed è in una lettera ad Anton Francesco Gori (del 13 febbraio 1753) dove però l'espressione adoperata per definirlo è di per sé eloquente di un atteggiamento non benevolo («L'abb. Mecatti ha scritto qualche cosa contro il Lami, la mordacità del quale col così frequente vibrar mi pare ormai spuntata affatto»)⁸.

Ebbene, al profilo piuttosto basso dei rapporti avviati e intrattenuti dal Galiani con gli intellettuali di Toscana fanno eccezione, allo stato delle attuali conoscenze, almeno tre nomi: il Cocchi, il Mehus e il Cerati. Se il pur breve carteggio col Cocchi (cinque lettere comprese in un triennio, 1752-1755) si segnala per la grande simpatia umana che traspare e quindi per una

⁵ F. Diaz, *Preliminari al Della moneta*, in *Opere*, p. 10.

⁶ Nella sua *Introduzione a Opere* (p. XXIV), il Diaz scrive che «da appunti successivi (conservati nello stesso fondo della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria [d'ora avanti B. S. N. S. P.] risulterebbe anche che Galiani incontrò a Siena Giovanni Lami...»).

⁷ «Non ebbi tempo nella passata settimana di rispondere alla vostra graditissima de' 6. Lo vengo a far ora e comincio dal rendervi distinte grazie per le gazzette di Toscana che puntualmente vado ricevendo. Quelle di questa settimana mi hanno sommamente afflitto e funestato, colla nuova della morte del celebre Dr. Lami». Lettera di F. Galiani a L. Mehus del 20 febbraio 1770, in F. Galiani-L. Mehus, *Carteggio (1753-1786)*, Bibliopolis, Napoli 2008 cit., p. 81. Sul Mehus, cfr. il 'classico' studio di M. Rosa, *Per la storia dell'erudizione toscana del '700: profilo di Lorenzo Mehus* in «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», II [1962], pp. 41-96.

⁸ Lettera di F. Galiani a A. F. Gori del 13 febbraio 1753, in G. Nicoletti *Il primo soggiorno fiorentino di Ferdinando Galiani*, cit., p. 389.

maggior apertura narrativa delle lettere galiane e se quello col Mehus è l'unico che riesce a superare il giro di boa del trasferimento a Parigi di Ferdinando, coprendo in tal modo un arco di tempo più che trentennale (1753-1786), il carteggio col Cerati si distingue invece per la ricchezza e il peso dei temi ivi affrontati⁹.

Qui in appendice alla nostra sintetica comunicazione pubblichiamo alcuni brevi squarci della trascrizione di un diario odepotico che il Galiani tenne durante il suo viaggio italiano di cui si è appena fatto cenno. Si tratta di un opuscolo tascabile sul quale il viaggiatore era solito appuntarsi, più spesso i conteggi delle spese giornaliere cui andava incontro, ma poi anche talune osservazioni e piccole cronache su personaggi incontrati e su circostanze e situazioni più curiose via via vissute o alle quali aveva assistito lungo il proprio itinerario (né mancano annotazioni piuttosto sapide circa aneddoti e storielle che gli venivano comunicate nei più vari conversari cui amava partecipare). Il manoscritto del diario così come gran parte delle carte manoscritte dell'illustre napoletano sono conservate presso l'archivio della Società Napoletana di Storia Patria (Mss. Galiani XXXI C.22). Dell'edizione di questo diario (di non facilissima trascrizione e di ancor meno facile identificazione e illustrazione di così numerosi personaggi ivi indicati) non disperiamo prossimamente di dare un'edizione, speriamo non corriva.

Mss. Galiani XXXI C.22 cc.65v-67r

In Siena ho visto, e trattate molte dame, e tutte ragionevolmente belle. La Marchesina Chigi a me piaceva moltissimo per la similitudine del suo viso con M.D. ma è piena di divozione e d'infiniti scrupoli. È donna di gran talento, e meravigliosa a rallegrare una conversazione con le parti nimiche. La sua sorella Porzia Gori ne' Sansedonj non è bella ma assai garbata e pulitissima.

⁹ Cfr. nell'ordine: F. Galiani-L. Mehus, *Carteggio (1753-1786)*, cit; G. Nicoletti, *Il carteggio Antonio Cocchi - Ferdinando Galiani (1752-1755)*, nell'opera collettiva *Studi di letteratura italiana per Vito Masiello*, a cura di P. Guaragnella e M. Santagata, Roma-Bari, Laterza, 2006, vol. I, pp. 835-862; F. Galiani – G. Cerati, *Carteggio (1749-1758)*, a cura e con introd. di G. Nicoletti, Bibliopolis, Napoli 2008.

<...> Lanci, che era nella conversazione è donna bella, ma di poco spirito. L'Ab.^e P <...> la corteggiava.

<...> <...> era un poco *moquette*, piuttosto bella, ma affettatissima in tutti i suoi minimi gesti. Avea gran conversazione sotto nome d'accademia degli uniti. Ivi vidi la Duchessa Citarella, amata dall'Arciprete Savini mio introduttore. Ha poco spirito, e tutto quel che fa lo fa per abito, e per averlo veduto fare. Assai più originale è Fulvia Borghesi bella donna, ed ornata di musica, di canto, e d'altri pregi. Pecca solo un poco d'affettazione.

Paolina Bulgherini fa gran strepito, ma forse immeritadamente. È amata dall'Abate Piccolomini, e dall'Uditor Franchini. <...> Piccolomini sorella del Can.^o Adriano a cui fui indirizzato da Mons.^{re} è donna bella, ma di poco spirito, intieramente occupata ad amare il Sig.^f Augusto Sani. Si trattano con piacere la sorella del Senator Neri la Sig.^{ra} Francesca Spannocchi, e la Sig.^{ra} Caterina Pecci, non molto belle, ma piene di senno, ed ottime maniere. Quest'ultima è amata dal Sig.^f Francesco Lami fratello di Mons.^f Lami <...> uomo culto, e pulito. In casa di lui sono delle assai buone pitture. La Sig.^{ra} Tommasi ha una figlia sposa a Gori, che non è bella, ma è graziosa di volto. In sua casa vidi la Sig.^{ra} <...> donna bella e forse lasciva. La Faustina Sergardi non è bella. La serve il Cav.^f Sansedonj. Molte altre restano a vedere ma non ebbi tempo. Trattai la Marchesa Virginia <...>, donna di spirito, ma già vecchia. Anche la conversazione in casa Bianchi dove venne la Testa sorella del Sen.^f Rucellai è bella conversazione.

Tra gli uomini per letteratura si distinguono il Sig.^f Alberti, il Canonico <...> che sono belli spiriti, il Cav.^f Bandinelli, l'Arciprete Savini, e altri.

Ms. Galiani XXXI C.22 cc.68r-69r

A Livorno vidi la conversazione erudita in casa del Proposto Filippo Venuti ad imitazione della Società Colombaria, dove s'andavano notando mille piccole cose antiquarie. Esso proposto ha una piccola raccolta di medaglie di bronzo mezzano.

L'avvocato Baldasseroni uomo intendente d'antichità mi donò alcune mediocri medaglie, ed io gli detti una corniola.

La sera del giovedì santo mi portò in casa Lessor(?) dove è una assai garbata dama. Il marito ha una bella raccolta di libri stampati in Inghilterra, ed una raccolta assai grande di monete. Ve n'ha molte false di rame, da lui notate(?) ma nell'oro, e nell'argento io ne ho molte altre parimente per false, sebbene ei le creda vere.

In casa di M.^f Jackson vi è una bellissima raccolta di libri di lingua italiani con varietà, e sceltezza grande d'edizioni; evvi anche una raccolta di manoscritti d'autori latini, che sono stati per la maggior parte di Sozomeno(?) Pistoiese, che fiorì nel 1450, ed ha ancora molte antiche edizioni latine. La raccolta degli scrittori Italiani è delle maggiori de'Europa.

La più ricca casa di Livorno è Desmet Olandese. Ho trattato il Sig.^f Federigo Vernacci di Firenze. Il negozio di Livorno si fa con sole 500 piastre.

Mss. Galiani XXXI C.22 cc.70v-72r

In Pisa ho trattati tra i Professori il Perelli, il Soria, il P.^{re} Stabili, il P.^{re} Cometti, Corsini, il D.^f Tilli botanico, il Verzani, il Guadagni fisico ecc. Fui a sentir le lezioni del Vannucchi, del P.^{re} Berti, e del P.^{re} Moniglia, e del Tilli, il quale spiegò le due erbe la *Bellis* e la *Barsa Pastoris*. Da P.^{re} Caracciolo, e dal P.^{re} Corsini mi furono donati due libri loro <...>.

Ho trattato anche il Can.^o Albizi, il conte Sandonnini, il P.^{re} Fremond, etc. L'Ab.^e Tolomei(?), e l'Ab.^e Pelli furono i miei introduttori. Vidi anche frequentemente i Conti Pierucci, e del Benino.

Il P. d'Artimio(?) fu quello, che era meco vicino all'organo della Chiesa de' Cavalieri.

Trattai a Siena la Sig.^{na} Teresina <...> in casa Rossermini, e mi dette la squadra di S. Michele della parte di S. Maria.

Le squadre sono S. Michele[,] S. Maria, Satiri(?), Mattacini, Calci, Calcesana, S. Antonio, S. Marco, Brugoni, Leoni, Delfini, S. Martino. Gaetano Prini comandava S. Antonio, e Rosermini S. Maria.

Il Cav.^f Mario Bianchi era uno degli assessori di qua.

Pisa avea per Commissario il Cav.^f Inghirami.

La Sig.^{ra} Bianchi fu servita in Siena dal Sig.^f Luigi Mastioni(?), che io conobbi per mezzo del P.^{re} Bertolini.

L'Ab.^e Bolga(?) genovese era in Pisa, e vi faceva un lauto trattamento. Vi fui più sere colla March.^{sa} Chigi; egli era in casa <...>.

Laura Rossi era appassionatissima per S. Antonio.

La Vannucci era una celebre bellezza. La Tassi era la celebre amata dal Principe Panfilii, e a mio tempo dal Marchese Lomellino, in casa di cui la vidi più volte.

Fui introdotto in casa Alliata, una sera indi non v'andai più.

Mss. Galiani XXXI C.22 c.87r-88r [già in in F. Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, Einaudi, 1969², vol. I, pp. 505-506].

Il re di Sardegna mi parlò lungamente intorno alla moneta. Mi disse che il sistema di Locke di non valutar l'oro ne' suoi stati non era utile perché i ginevrini fanno traffico dell'argento per uso di tirarlo. Mi disse che nei suoi stati si facevano per 10 milioni di lire di seta l'anno, che questo faceva entrare grandissimo denaro dalla Francia, che in alcuni anni ne erano entrati fino a 4 milioni. Che egli sapeva di certo essere il commercio del regno suo più attivo che passivo, che la soverchia industria de' suoi popoli faceva difficilissimo il regolamento della moneta perché per ogni piccolo guadagno si estraevano e immettevano nuove spezie. Mi disse che nel tempo del suo governo avea vista cambiata più di sei volte tutta la moneta corrente del suo stato. Mi disse che ultimamente avea dovuto bandire certa di Genova che era di biglion, ma con valore assai abusivo. Mi parlò con lode del libro del presidente Neri, confermò che nel suo regno i suoi ministri avevano fatto di gran sbagli non intendendo niente la materia e complicati errori sopra errori, ma che ora egli li faceva studiare. Gli era nota la traduzione del libro di Locke fatta a Firenze. Poi passò a dire che l'esser il suo stato con molte provincie di nuovo acquisto faceva che le cose non potessero esser nel sistema a cui

sperava col tempo di ridurle. In questo venne il duca di Savoia ed egli mi disse: questi è mio figlio e poi mi presentò a lui dicendogli: vieni, sto qui discorrendola e trattenendomi con un abate napoletano. Il duca di Savoia cominciò ad interloquire su la materia, mostrando di capirla piuttosto bene. Era persuaso che l'argento aumenta la valuta pel consumo che se ne fa in lusso. Su ciò il re mi disse ch'ei non capiva come potesse esser così raro l'argento e nel tempo stesso parer che sbassasse rispetto all'oro e mi parlò del traffico che si fa coll'India dell'oro. Indi mi passò a parlare dell'importanza dell'agricoltura e il duca mi addusse l'esempio degli egizi e degli antichi romani, onde conobbi che avea letto Rollin, e disse dell'altre cose buone. Poi il re mi disse, che egli per non far corrompere la truppa e far spendere dappertutto eguale il denaro tenea la sua truppa distribuita per lo stato e non più di quattro battaglioni a Torino. Indi mi raccomandò al presidente Garro che mi facesse veder tutto, soggiungendo: benché per altro si finisse presto, e mi licenziò.

Mss. Galiani XXXI C.22 c.154r

L'uditor Neri vecchio era uomo di stupenda astrazione. Una volta si levò la parrucca pel gran caldo in mezzo alla strada, e la pose in testa a uno che gli passava vicino, credendo metterla su d'una testiera. Una sera sessionando col M.^e Carlo Rinuccini, chiese licenza d'andare a cacare. Poi si scordò di Rinuccini, onde detto il Rosario cenò, ed andò a letto, mentre quello aspettava.

L'uditor Neri giovane portava i bottoni di sughero al vestito di state, per maggior leggerezza.

Mss. Galiani XXXI C.22 c.165r

Mi disse il Cav.^f Lami a Siena d'aver inteso a Firenze un frate conventuale, il quale nella predica della delezion de' nemici, dopo averne mostrato il precetto, si fece l'opposizione: ma voi mi direte P.^{re} io non ho nemici. Ve li mostrerò io. Ditemi[:] il mondo, la carne, il demonio non sono vostri nemici?

INDICE

Programma del Convegno	p. 1
Presentazione <i>di Pasquale Guaragnella</i>	p. 4
Saluto del Magnifico Rettore dell'Università del Salento <i>Domenico Laforgia</i>	p. 5
Per un convegno su “La letteratura meridionale nella prospettiva nazionale ed europea” <i>di Francesco Tateo</i>	p. 6

SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO:

Un meridionale protagonista della diffusione dell'italianistica in Nord America <i>di Sebastiano Martelli</i>	p. 12
Presenza della Letteratura del Meridione d'Italia in Spagna: Roberto Saviano, Vincenzo Consolo, Raffaele Nigro e Giuseppe Bonaviri <i>di Pedro Luis Ladrón de Guevara</i>	p. 20
Scrittori meridionali in Grecia <i>di Zosi Zografidou</i>	p. 28
Napoli e le scrittrici “napoletane” in Inghilterra. Alcune riflessioni teorico-metodologiche, a partire da Fabrizia Ramondino <i>di Adalgisa Giorgio</i>	p. 34

UMANESIMO

Studi pontaniani e altro <i>di Claudia Corfiati</i>	p. 46
Il <i>corpus</i> di Antonio Galateo fra Salento ed Europa <i>di Antonio Iurilli</i>	p. 52
L'Umanesimo in Capitanata <i>di Sebastiano Valerio</i>	p. 58
Giovanni Pontano nella civiltà della parola <i>di Giorgio Patrizi</i>	p. 69

RINASCIMENTO E BAROCCO

- Una peculiarità della letteratura meridionale tra Sei e Settecento:
la poesia filosofica
di Andrea Battistini.....p. 76
- Peste barocca e “gesuitica” nel Regno di Napoli
di Pietro Sisto.....p. 85
- Percorsi sovra regionali della letteratura religiosa d’età barocca
di Marco Leone.....p. 98

SETTECENTO

- Teatro tragico e Lumi europei tra Salento e nazione
di Emilio Filieri.....p. 107
- Il *tour* toscano di Ferdinando Galiani (e un ‘assaggio’ del suo diario inedito)
di Giuseppe Nicoletti.....p. 122
- Francesco Mario Pagano letterato e giurista nel contesto europeo
di Silvia Zoppi Garampi.....p. 130

OTTOCENTO

- “Il paese dove comincia il Sud”.
L’Abruzzo dell’Ottocento e i contesti letterari
di Marilena Giammarco.....p. 145
- Vittorio Imbriani: gli ultimi vent’anni di studi
di Raffaele Giglio.....p. 158
- Risorgimento e letteratura cattolica meridionale:
il caso Parzanese, prospettive di ricerca
di Paola Villani.....p. 167

NOVECENTO

- Sud e Magia. Per un regesto tematico
di Giuseppe Bonifacino.....p. 201
- Giallo di Puglia. Appunti
di Bruno Brunetti.....p. 208
- Per un’anagrafe su base regionale dei personaggi della letteratura meridionale:
una proposta di ricerca.
di Beatrice Stasi.....p. 222